

MUSICA Con il cd di soli brani nuovi «Dalla pelle al cuore» Venditti aggiunge un buon capitolo alla sua discografia. E ci parla di musica, della sua città, del Pd che sostiene, di com'è difficile trovare comunisti veri

■ di Giancarlo Susanna

Gira da un po' nelle radio *Dalla pelle al cuore*, la canzone che trina l'album omonimo di Antonello Venditti. Non una raccolta, come il buon 70% dei cd pubblicati in questi ultimi tempi, ma una manciata di brani nuovi, che fotografano con mano felice lo stato d'animo di uno dei più amati cantautori del paese. Venditti non è sempre stato all'altezza delle sue cose migliori, ma in questa occasione ha ritrovato una vena poetica che sembrava inaridita. *La mia religione*, *Giuda*, *Piove su Roma*, *Comunisti al sole* e la stessa *Dalla pelle al cuore* sono tra le pagine più toccanti e ispirate della sua lunga vicenda artistica.

Il tuo è un album di canzoni nuove, una cosa un po' desueta in questi tempi di raccolte triple.

«Credo che sia il mercato natalizio che porta questi effetti o almeno lo spero, perché è sempre più raro trovare un disco con canzoni originali, nuove. Il mercato è in continua rotazione di se stesso. È raro sentire un disco completo di un artista anche nuovo. Ora c'è la zuffa natalizia e vedremo che succede, anche se questo non è naturalmente il mio fine. Supererò il Natale e mi avvierò a fare i concerti, che sono poi la cosa più importante della mia vita. Il disco mi porta su un palco, che è la ragione per cui sono un musicista».

È l'incontro con il pubblico a spingerti ancora a fare dischi?

«Quella è senz'altro la parte più bella. Il disco è fatto di tre momenti: il primo è quello compositivo, quello più profondo, quello dove tu senti questo bisogno insopprimibile di scrivere una canzone; il secondo è quello di costruirla insieme ai tuoi amici, alla band, al tuo tecnico del suono e al tuo produttore; poi c'è il momento più brutto, quello del distacco dall'autore. È il momento peggiore, perché vai sul mercato come un qualsiasi altro prodotto e non sai se qualcuno ti accoglierà, se sentirà le canzoni, se ci sarà lo spazio necessario, il tempo per farle capire, per farle amare. Qui non puoi fare niente. Puoi fare solo cazzate: andare in televisione, fare la promozione radiofonica, ma sempre in un mondo che l'accoglie con superficialità, con una specie di routine. Si chiama rotazione musicale e tu entri in

«Compagni, come ci dobbiamo chiama'?»



Antonello Venditti

questo frullatore, dove la tua canzone, quella che hai amato tanto e per cui hai sofferto tanto o per cui sei stato felice, esce come in un gioco di dadi. Io sono molto fortunato perché ho un seguito anche di ragazzi molto giovani che mi mette al riparo da qualsiasi cosa, però in generale questo è un problema».

L'album ha una sua unità di fondo. «Dalla pelle al cuore» ce l'ha perfino più di altri tuoi dischi, anche se poi i ragazzi «scaricano» e va un po' tutto all'aria.

«Siccome è la prima volta che la casa discografica dà la possibilità di scaricare il pezzo, non pensavo di essere oggetto di questo genere di interesse e invece c'è stato un momento, ancora prima che il disco uscisse, in cui moltissimi lo hanno scaricato. Sono stato primo su I-tunes per molto tempo e anche adesso sono sempre nei primi posti nelle classifiche degli album. Sono mezzi che non avevo calcolato perché io sono veramente di quelli che, se si comprano un disco, si mettono a casa e se lo

ascoltano. Questo comunque vuol dire che queste canzoni hanno tutti e due gli aspetti: hanno l'ascolto veloce perché sono ritmiche e hanno un suono forte... ci puoi fare quello che vuoi: le puoi capire, le puoi ballare, le puoi usare come sottofondo. Il ruolo della musica è rispettato in tutti i suoi aspetti».

Il tuo suono ha una cifra stilistica precisa, qualcosa che inseguì da anni. Come le melodie e i testi. Un disco acustico non lo farai più?

«Un disco acustico mi annoia,

se devo dire la verità. Come mi annoia un po' il teatro. Ci sono momenti in cui uno ha bisogno di più concentrazione... ma io vedo la musica come qualcosa di vincente, di travolgente. Molto forte. Non vedo l'ora di andare a suonare (a marzo venturo, n.d.r.), perché avrei tutti i mezzi per fare ancora meglio che nel disco».

Sui testi delle canzoni nuove ci sarebbe molto da chiederti, ma mi limiterò a «Piove su Roma» e «Comunisti al sole».

«Piove su Roma» è una

«Io vivo a Trastevere, un quartiere che vive le contraddizioni di questa città che si sta aprendo. È giusto che si apra, ma la notte comincia a diventare un po' problematica da vivere: tra birre, birrette, droghe e droghette, schiamazzi e writers, è abbastanza difficile. Comunque amo Roma, amo pure i writers. In *Piove a Roma* poi c'è un sentimento. Sono le storie di Roma che avvengono in questo turbinio di pioggia che non è usuale in questa città. Roma è sole, colore, splendore. Roma è sfacciata, ti butta addosso tutta la sua bellezza e tu ti senti disarmato. Questa canzone nasce in un momento di solitudine in cui tu hai bisogno di Roma e Roma si fa presente. Per un romano vero, Roma è una persona fisica, una persona che ti sta accanto, con la quale dialoghi e ti accompagna sempre».

«In «Comunisti al sole» c'è ironia, ma anche un forte senso di appartenenza.

«Lì ci sono due canzoni, *La mia religione*, che è proprio «avanti, compagni, verso il Pd» e «Come ci dobbiamo chiama'?»... basta leggere il testo. È un po' la storia del Partito Democratico. La nascita di un nuovo soggetto, che forse poteva nascere molto tempo fa, ma fa molto piacere. È la mia storia e la perseguo, a livello politico. Non è che mi tiro indietro. D'altra parte, invece, sono affezionato a un discorso apparentemente più superficiale e invece più profondo, perché oggi trovare un comunista vero è difficile e io lo identifico in una zona operaia, molto popolare, addirittura al confine con la povertà, in cui c'è il sogno popolare di arrivare al mare, di arrivare a uno sbocco, di arrivare a sperare».

PROSA «Divo Garry» Vita dura dietro le quinte

■ di Daniela Volpe

Luci e ombre del divismo, negli anni ruggenti del teatro: quando era il palcoscenico la ribalta più ambita e sui palcoscenici di fiorivano i talenti di Edmund Kean, Sarah Bernhard, Eleonora Duse... A testimoniare, con ironica vivacità, è la commedia di Noël Coward, *Present laughter*, che il Teatro La Contrada di Trieste presenta quest'anno nella traduzione di Masolino D'Amico, con il titolo *Il divo Garry*: «Per evidenziare», spiega Gianfranco Jannuzzo, protagonista della pièce - il personaggio principale, l'attore Garry Essendine, trait d'union di una corte infinita di segretarie e amici produttori, di giovani attrici che si improvvisano seduttrici, di fan e postulanti... Una specie di «impresa» familiare, incastonata nella upper-middle class inglese, che ruota all'unisono intorno al divo Garry, sospeso fra estro e capriccio, fra volubilità e dedizione alla scena. E a sorpresa, sarà l'algida ex moglie (in scena l'attrice Daniela Poggi) a riconquistare il cuore dell'istruone». Al debutto in questi giorni, *Il divo Garry*, per la regia di Francesco Macedonio, è di scena al Teatro Nuovo di Verona fino a giovedì 20 dicembre, sarà al Teatro Orazio Bobbio di Trieste dal 10 al 20 gennaio, per approdare, dal 25 gennaio al 3 febbraio, all'Alfieri di Torino e dal 5 febbraio al 2 marzo al Manzoni di Milano. «Non è stato difficile immedesimarsi nelle dinamiche del testo - confida Jannuzzo - Spesso si guarda al prim'attore come fosse depositario anche delle prerogative di produzione: autori emergenti propongono testi da mettere in scena, attori giovanissimi si affidano per una fulminea carriera... Il testo di Coward è uno splendido backstage, un meccanismo eloquente di teatro nel teatro: illumina quel nucleo di valori che il mondo dello spettacolo, oggi soprattutto, dovrebbe imparare a custodire, promuovendo talento e sacrificio anziché ambizione e improvvisazione». Datato 1939, portato in scena all'esordio dallo stesso Coward nel ruolo protagonista, *Il divo Garry* - spiega ancora Jannuzzo - è saldamente calato negli anni Trenta, ma è sorprendente la sua attualità su molti meccanismi dello show business contemporaneo. Certo, potrebbe essere una sfida avvincente quella di raccontare il teatro e i suoi retroscena con gli occhi del nostro tempo: purtroppo non mi pare che in Italia i giovani autori siano così incentivati a farlo».

RASSEGNE «Teatri di vita» ha portato dalla Turchia coreografie, concerti e la prima monografia italiana sul regista Ceylan

Preservativi soffiati nella danza dal Bosforo

■ di Rossella Battisti
inviata a Bologna

Rinnovando il suo istinto curioso e indagatore per il nuovo, l'inedito, lo sconosciuto (ancora), Teatri di Vita di Bologna si è spostato a Oriente. Negli anni scorsi ha frugato in Cina (*Cuore di China*) e in India (*Cuore d'India*), scegliendo per l'edizione 2007 un paese più vicino a noi, la Turchia. Paese in mutazione, in bilico fra passato remoto e un futuro europeo, in lista d'attesa, appunto, per entrare nella Ue. E allora è interessante - a volte persino sorprendente - buttare uno sguardo ai suoi linguaggi d'arte, entrare nel *Cuore di Turchia* che ha palpitato per più di due settimane negli spazi di Teatri di Vita.

La prima sorpresa è *Ashura*, concerto-spettacolo di canti tradizionali che raccolgono tutte le voci dell'Anatolia, dal turco al

curdo, dall'armeno al greco e dall'ebraico all'arabo. Una polifonia diretta dal regista Mustafa Avkiran e dalla coreografa Ovul Avkiran che non tiene conto di steccati tra etnie, parla volentieri la lingua dell'altro e la accoglie in sé come magnifica ricchezza. Fra danze e visionaria acrobazia si muove invece la coreografia *Glassmen* di Ilyas Odman: ballo in equilibrio su bicchieri di vetro, corpi che si srotolano su calici di cristallo come vite sul crinale di fragili destini. *Monday in the Sun* - spettacolo al quale abbiamo assistito dal vivo - è invece la parabola di un'amicizia maschile dalle sfumature omoerotiche. Il racconto per dettagli minuti - uno sguardo, un cenno del corpo, un abbraccio - di una storia di emozioni silenziose. Bedirhan Dehmen e Safak Uysal scelgono una dimensione quotidiana, la solitudine rarefatta sulle panche di un traghetto, per sno-



Bedirhan Dehmen e Safak Uysal nella coreografia «Monday in the Sun»

dare la loro relazione. Un non-luogo alla Marc Augé, da dove l'uno scruta l'altro, dapprima non visto, disatteso nelle sue aspettative d'incontro. E poi, a poco a poco, accolto. Da

uno sfioramento ruvido, un accenno di lotta, una rincorsa, echeggiando un po', nelle loro, le schermaglie di Achille e Patrolo, come suggeriscono pudicamente le note del programma

(dove, nel testo turco, non si parla mai esplicitamente di omosessualità). Dehmen e Uysak propongono una coreografia lineare, un post modern di gesti spontanei e contact improvisation, illuminato a tratti dalla scenografia che con pochi segni ricrea visioni: il Bosforo che corre e si accende sul fondo, evocato dalle immagini proiettate, la cabina-spazio d'intimità fra i due. E infine preservativi soffiati a palloncino per improvvisare una danza scherzosa e liberatoria. Che è anche l'immagine più inedita e riuscita di *Monday in the Sun*, premonitrice delle potenzialità della nuova scena turca.

A *Cuore di Turchia* è intervenuta infine con due assoli anche Talans, la più famosa compagnia di danza contemporanea turca, mentre la finestra sul cinema ha offerto la prima monografia italiana di Nuri Bilge Ceylan, definita il «nuovo Antonioni» turco.

Dopo lunga sofferenza si è spento

MARINO FINOTTELLO
di anni 81

Partecipiamo al dolore di Adeline, Valter, Paola e famiglia. Dove la scienza nulla poteva instancabilmente si prodigarono per infonderle serenità e amore nella vita.
Da **Pina e Bruno**

La moglie e tutta la famiglia con immutato dolore ricordano

PAOLO BUFALINI

nell'anniversario della sua morte.

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
Sabato ore	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.6091222
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)